

FESTIVAL DELLE COLLINE

“Morsi a vuoto”, storia di una generazione precaria e disincantata

ALESSANDRA VINDROLA

HANNO un nome molto “programmatico”, come ci si può aspettare da una giovane compagnia di teatro: “Maniaci d’amore”. Ma è un nome che nasce da una specie di calembour fra i due cognomi: lei, Luciana Maniaci, e lui, Francesco D’Amore, si sono conosciuti alla Scuola Holden e dal 2007 sono diventati una compagnia. Debutteranno stasera al Festival delle Colline, al Gobetti alle 19 (replica domani alle 21) in “Morsi a vuoto”, una coproduzione fra il Festival e Teatro a Corte che ha vinto quest’anno il premio “Scenari pagani”: storia di

una generazione precaria cresciuta nel disincanto, fra i morsi della paura e del dubbio, che non rinuncia al potere della risata e oscilla fra commedia e dramma. Replica invece al Carignano alle 19 “Still life” di Ricci e Forte, ispirato a un fatto di cronaca: un adolescente omosessuale suicida a causa del bullismo dei compagni di liceo.

Maniaci d’amore “Morsi a vuoto” è alle 19 al Gobetti. Alla stessa ora al Teatro Carignano replica “Still life”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

